



5° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 9 - 10 - 11 dicembre 1983

A T T I

**Tomo primo
ARCHEOLOGIA**

a cura di

Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Nuove stazioni neolitiche in Terra di Bari

Università di Bari

La raccolta di reperti ceramici provenienti dallo Specchione A (fig. 1)¹, è costituita da 258 frammenti di cui 95 decorati con la tecnica dell'impressione; 93 decorati ad incisione; 10 frammenti a superfici levigate decorati con l'incisione o con il graffito; 14 frammenti dipinti a fasce semplici rosse o brune. Inoltre sono stati raccolti 46 frammenti che non presentano decorazione; 2 intonaci di capanna recanti entrambi impronte di pali², e un frammento di macina (fig. 2 nn. 1,2).

Ai numerosi dati che si esporranno in seguito, derivanti dal materiale ceramico, corrisponde un limitato repertorio di strumenti litici che si sono rinvenuti in quantità poco rilevante, trattandosi di soli 24 strumenti in selce ed uno in ossidiana, più 12 pezzi non ritoccati. Gli strumenti, per la maggior parte su scheggia, sono raschiatoi con ritocco semplice marginale o inframarginale, denticolati del tipo D1 e D2, e qualche scagliato. Sono presenti due elementi di falcetto entrambi raschiatoi (R1) uno su lama e l'altro su scheggia. Su questi è evidente il luore tipico causato dall'attività di mietitura. Significativa è la presenza di alcune schegge che presentano le caratteristiche di una lunga esposizione al fuoco. È stato inoltre, raccolto un frammento di ascia levigata.

Per quanto riguarda la ceramica, anche se non si tratta di una cospicua raccolta, sono comunque ben rappresentati e definiti i tipi presenti.

¹ 41° 04' 07" Lat. N; 4° 05' 50" Long. E: foglio I.G.M. Ruvo 177 III N O, e foglio I.G.M. Mariotto 177 III S O.

² Entrambi gl'intonaci pesano gr 230: il primo reca due impronte di diametro uguale, rispettivamente a cm 5 e a cm 3,5; il secondo reca una sola impronta con diametro uguale a cm 4.

La ceramica impressa insieme alla ceramica incisa (i gruppi sono stati divisi per la diversa tecnica di decorazione, ma rientrano entrambi nella stessa classe della ceramica «impressa») è il gruppo più rappresentato ed è caratterizzato da un impasto per lo più granuloso con inclusi, che risulta allo stesso tempo compatto rendendo difficile lo sgretolamento del frammento; da superfici sempre ben pareggiate ed in alcuni casi molto ben lisciate. I colori, presenti principalmente in tonalità chiare, vedono come dominante il rossiccio e l'avana sia per l'impasto che per le superfici. Pochi sono i frammenti ad avere sia impasto che superfici brune o marroni. Gli spessori si aggirano intorno ai mm 15, ma alcuni frammenti hanno grossi spessori (mm 30) che riportano a vasi di grandi dimensioni (fig. 3 n. 1). Come forme vascolari, tra quelle che si sono potute individuare, si può notare la buona presenza dell'olla sferoidale, anche con piccola apertura, del vaso a fiasco e del vaso a pareti verticali.

La decorazione ottenuta sia con l'impressione che con l'incisione (su alcuni frammenti sono presenti entrambe le tecniche) è generalmente invadente ed in alcuni casi molto fitta. I motivi tendono più o meno verso una loro organizzazione scegliendo diverse disposizioni quale, per esempio, il lasciare libera una fascia sotto l'orlo facendo partire da più in basso l'ornato (fig. 2 nn. 7,8; fig. 4 nn. 4,7); oppure la disposizione in riquadri intercalati da fasce non decorate (fig. 4 n. 3). Nel complesso è con la densità del motivo che si vuole ornare la parete vascolare.

I disegni preferiti sono i tratti disposti in file parallele (fig. 2 nn. 3,4,8) o le file di rockers (fig. 5 nn. 1,2,3,4,5,8,10), oppure le impressioni di vario genere come quelle circolari (fig. 3 n. 4), ovulari, a goccia eseguite con diversi punzoni (fig. 2 n. 5,6) o a semicerchio (fig. 3 n. 7). Si sviluppano anche le incisioni rettilinee, profonde e sottili (fig. 4), spesso ordinate sintatticamente che disegnano reticoli, zig-zag, ecc.... Non manca la decorazione digitale, anche se è presente su un numero inferiore di frammenti, come le unghiate e i pizzichi che ricoprono fittamente ma anche in modo rado le superfici (fig. 3 nn. 2,5,8). Un altro motivo non molto frequente è la decorazione eseguita con il cardium (fig. 5 nn. 4,7,9,13). I frammenti che riportano tale motivo sono in tutto sette, dei quali due presentano file di rockers impressi con il cardium. Tre frammenti si distaccano dal contesto per il colore grigio sia dell'impasto che delle superfici. La loro decorazione comprende motivi complessi come il rocker in un caso (fig. 5 n. 10), in un altro caso le linee ad andamento ondulato incise più profondamente da un lato dell'onda (fig. 5 n. 11), e in ultimo uno zig-zag formato da punzonature che si susseguono (fig. 5 n. 6). Quest'ultimo frammento trova precisi confronti con un frammento ceramico proveniente da Cave Mastrodonato (Bisceglie)³, mentre il secondo ha riscontri con la ceramica impressa proveniente dallo scavo del villaggio neolitico di Lama Marangia⁴.

Per la tipologia delle anse, orli e fondi si hanno anse ad anello ed una presa a bugnetta ovale che riporta ai lati due impressioni circolari (fig. 6 n. 16). Quest'ultimo nell'insieme ricorda le anse a schema antropomorfo dove unitamente all'abbozzo del naso si ha una rudimentale rappresentazione di occhi³. Molto simile a questa è un'ansa proveniente da Monteverde⁴, altra località vicino a Terlizzi. Ben rappresentati sono gli orli arrotondati introflessi e i piatti introflessi. Fra i fondi spicca un grosso fondo piatto con basso piede cilindrico praticamente integro; inoltre è presente il tipo piatto con spigolo smussato riscontrato in due esemplari pertinenti a piccole coppette abbastanza fini per la lavorazione accurata unita ad una particolare decorazione che in uno è composta da una fascia di zig-zag ottenuti dal succedersi parallelamente in scala, di piccoli trattini incisi, posta a delimitare l'attacco del fondo (fig. 5 n. 12).

Un gruppo di 10 frammenti mostra una migliore manifattura anche se gl'impasti pur essendo omogenei, non risultano ben depurati. Le forme tendono a snellirsi data la presenza di piccoli spessori che vanno da mm 5 a mm 10. Le superfici ben levigate, assumono il colore bruno lucido dato da una sottile ingubbiatura che ricopre sia l'interno che l'esterno. I motivi decorativi eseguiti sia con il graffito che con l'incisione sono per lo più lineari, e rivedono presente il rocker che in un frammento è eseguito in piccole dimensioni formando dei grandi zig-zag situati subito sotto l'orlo (fig. 6 n. 2). Particolare è una decorazione composta da triangoli capovolti con la base sull'orlo, campiti da segmenti obliqui con più in basso una fascia di rockers (fig. 6 n. 5); oppure la scaletta unita al triangolo campito di tratti (fig. 6 n. 4). Unitamente a questa ceramica di colore bruno, ci sono tre frammenti con superfici levigate ricoperte da una sottile ingubbiatura di colore rossiccio come l'impasto. La decorazione offre motivi differenti eseguiti con tecniche diverse. Il primo frammento considerato, riporta file di piccoli rockers graffiti che s'incrociano (fig. 6 n. 7); il secondo presenta un motivo complesso che parte da una fascia libera sotto l'orlo ed è composto da una fila di trattini incisi seguiti da una fila di zig-zag (fig. 6 n. 6). L'ultimo è decorato a pizzicato, tant'è che dove si trova la decorazione, il leggero strato d'ingubbiatura tende a staccarsi (fig. 6 n. 9). Gl'impasti sono ben omogenei e gli spessori sottili.

³ TODISCO L., 1980, *Ceramica neolitica nel Museo di Bisceglie*, ed. Dedalo.

⁴ GENIOLA A., 1974, *L'insediamento neolitico di Lama Marangia presso Minervino Murge*, ed. Società di Storia Patria per la Puglia, Bari.

⁵ BIANCOFIORE F., 1958, *La decorazione antropomorfa sulle ceramiche della Puglia preclassica*, Accademia Nazionale dei Lincei, Serie VIII, vol. XIII.

⁶ MOSSO A., SAMARELLI F., 1910, *Scoperte di antichità preistoriche a Terlizzi: il sacrario betilico della stazione di Monteverde presso Terlizzi in provincia di Bari*, Notizie Scavi.

La ceramica dipinta (fig. 6 nn. 10,11,12,13,14,15) è rappresentata da 14 frammenti aventi un impasto abbastanza depurato e omogeneo di colori chiari come avana, grigiastro, e in minoranza, rossiccio. Gli spessori, per lo più sottili, si aggirano intorno a mm 7 e le superfici risultano entrambe levigate e ricoperte da una sottile ingubbiatura di colore avana o grigiastro chiaro. Prevalgono le semplici fasce strette rosse che compongono motivi lineari, ma sono presenti anche fasce brune di spessore più sottile. Due frammenti sono decorati sia da fasce brune che da fasce rosse. Generalmente compare la fascia dipinta proprio sull'orlo comprendendo anche la zona vicina ad esso sulla superficie interna. Un frammento risulta particolare per l'associazione della decorazione dipinta alla decorazione incisa che riproduce una fila di trattini posta aderente alla fascia dipinta, tanto che alcuni trattini recano tracce di pittura (fig. 6 n. 12). Ultima osservazione da rilevare riguarda la presenza della decorazione quasi sempre, sia sulla superficie esterna che su quella interna.

Ultima classe rappresentata è la ceramica inornata. In essa si possono distinguere due gruppi, ognuno dei quali presenta precise caratteristiche. Il primo è formato da 28 frammenti di ceramica abbastanza fine con superfici ben lisciate ricoperte da una ingubbiatura grigiastra, avana, rossiccia e marrone. Gli impasti sono compatti e gli spessori variano da mm 6 a mm 12, ma non mancano spessori più grossi intorno a mm 15. L'altro gruppo è inferiore di numero (si tratta di 17 frammenti) e riguarda una ceramica di fattura più grezza con impasto granuloso e spessori che variano da mm 9 a mm 15. Le superfici sono solo pareggiate prive d'ingubbiatura, di colore bruno o avana. Per la tipologia degli orli si ha il tipo arrotondato introflesso e quello a taglio introflesso; le anse sono solo due del tipo ad anello.

L'associazione degli stili ceramici riscontrata allo Specchione, è elemento comune a molti insediamenti localizzati specialmente nella Puglia settentrionale, dove però la ceramica affine al tipo Matera-Ostuni, risulta molto meno presente. La ceramica «impressa» dello Specchione è da considerarsi una ceramica di fattura fine per il buon trattamento delle superfici e per una decorazione tendente ad una sua organizzazione anche se gli impasti continuano ad essere granulosi ed impuri con inclusi. È proprio la fase caratterizzata da questa ceramica ad essere ben documentata in quasi tutta la Puglia. In Daunia la ceramica «impressa» si riscontra in vari insediamenti quali Monte Aquilone, Salapia e Posta Piana⁷. Un insediamento, quello di Rendina⁸

⁷ MANFREDINI A., 1975, *Il villaggio di Monte Aquilone (Manfredonia)*, Atti del Colloquio Internazionale di Civiltà Preistoriche, Protostoriche della Daunia, Foggia. GAMBASSINI P., PALMA DI CESNOLA A., 1967, *Resti di villaggi neolitici a ceramica impressa a Trinitapoli (FG)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXII.

⁸ CIPOLLONI SAMPÒ M., 1977/82, *Scavi del villaggio neolitico di Rendina*, Origini, XI.

presso Melfi, fornisce confronti puntuali considerando la ceramica decorata ad impressioni ed incisioni (classe A) relativa al periodo II; ma se per la ceramica «impressa» non esistono elementi di contrasto, ciò si verifica, al contrario, tenendo presente che a Specchione si sono raccolti anche frammenti dipinti a fasce che non compaiono fra il materiale proveniente dallo scavo dei fossati di Rendina.

A Lama Marangia⁹, presso Minervino Murge, il materiale è invece decisamente affine alla nostra raccolta sia per i tipi ceramici, sia per i motivi decorativi e sia per la tecnologia della ceramica. Unico elemento differenziale è la presenza maggiore a Lama Marangia, di ceramica brunito-graffita (e incisa) rispetto a quella dipinta che è documentata da un piccolo gruppetto di frammenti, mentre allo Specchione sembrano essere presenti in eguale misura con una leggera predominanza della dipinta. S'inserisce nello stesso contesto Monteverde¹⁰, in territorio di Terlizzi, situato più verso il mare rispetto allo Specchione, dove furono effettuati scavi archeologici nel 1910 da A. Mosso e da F. Samarelli, che stabilirono la presenza di un villaggio neolitico a ceramica «impressa» accompagnata da una ceramica più fine con superfici levigate, decorata con il graffito o con l'incisione. Oltre a fondi di capanne lo scavo mise in luce «avanzi di necropoli» con tombe di piccole dimensioni profonde meno di un metro, formate da un semplice circolo di pietre. Data la posizione superficiale delle tombe trovate, gli Autori ritennero che fossero state quasi tutte facilmente distrutte durante i lavori agricoli. Il materiale, che è in piccola parte pubblicato, ha riscontri precisi con la nostra stazione. Forse Monteverde si potrebbe collocare in un diverso momento data l'assenza della ceramica dipinta.

Sono, inoltre, da considerare Cave Mastrodonato¹¹ (Bisceglie) dove pur trattandosi di una raccolta selezionata sono presenti tutti e tre i tipi ceramici, e Torre delle Monache¹² (Rutigliano). In ultimo è da considerare, per la Puglia centrale, Molfetta¹³ che offre utili confronti specialmente per la ceramica «impressa». A sud di Bari la situazione appare mutare. Infatti gl'insediamenti che riportano tale associazione diminuiscono. In territorio di Brindisi vicino Ostuni, la grotta S. Angelo¹⁴ è ricca di ceramica tipo Matera-Ostuni e di ceramica dipinta, ma quella «impressa» è presente in minore quantità. Unica stazione ad avere un contesto confrontabile è la grotta del-

⁹ GENIOLA A., 1974, op. cit. ...

¹⁰ MOSSO A., SAMARELLI F., 1910, op. cit. ...

¹¹ TODISCO L., 1980, op. cit. ...

¹² RADINA F., 1981, in *Il popolamento antico del sud-est barese*, Monopoli.

¹³ MAYER M., 1904, *Le stazioni preistoriche di Molfetta*, Bari.

¹⁴ MAYER M., 1904, op. cit. ...

le Prazziche¹⁵ nel Salento, che però subisce una perdita di valore proprio perché trattandosi di una grotta, essa appare come luogo frequentato con interessi e scopi differenti da quelli del villaggio all'aperto. L'esame globale della ceramica con i confronti proposti all'interno della Puglia, indurrebbe a vedere Specchione come un insediamento pienamente inserito nella sfera occupata da una buona parte dei villaggi neolitici individuati in questa regione, caratterizzati da una produzione ceramica varia, cioè composta da tecniche decorative diverse, e principalmente da una ceramica «impressa» ben lavorata e ornata con cura. Si può notare come questo aspetto del neolitico è documentato molto bene nella Puglia centro-settentrionale, mentre nella Puglia meridionale non lo è altrettanto¹⁶. Esiste al contrario, tutta una serie d'insediamenti quali Mortara¹⁷, Fontanelle, Lamacornola, Rialbo, Puntore e Mangiamuso¹⁸ che hanno restituito ceramica impressa e incisa, la quale messa a confronto con la ceramica «impressa» di Specchione o di altre stazioni simili, risulta di fattura peggiore con impasti impuri ricchi d'inclusi, e con un ornato rado e il più delle volte disordinato. Tipologicamente la ceramica dello Specchione risulta di fattura decisamente migliore rispetto a quella di questi ultimi insediamenti. Questa diversità conferma l'esistenza di due fasi successive della ceramica «impressa» per cui lo Specchione rientrerebbe in una seconda fase¹⁹.

Recentemente si è localizzata una nuova stazione che si trova a circa m 200 dallo Specchione e che chiameremo Specchione B²⁰ (fig. 1). Il terreno è di colore bruno. Vi si raccoglie materiale su una superficie di circa m 30 × m 20. Il campionario ceramico raccolto pur essendo esiguo (si tratta di 28 frammenti), ci fornisce un dato abbastanza importante per il completamento del quadro culturale della zona. La ceramica

¹⁵ BORZATTI VON LOWENSTERN E., 1965, *Il neolitico nella Grotta delle Prazziche*, Atti della X Riunione Scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria, Verona.

¹⁶ GENIOLA A., 1978, *La civiltà dei più antichi produttori di cibo nel Tavoliere foggiano*, Lares. GENIOLA A., 1979, *Il neolitico nella Puglia settentrionale e centrale*, ed. Electa. STEVENSON R.B.K., 1974, *The neolithic cultures of South-East Italy*, Proceedings of the Prehistoric Society. TINÈ S., 1975, *La civiltà neolitica del Tavoliere*, Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della daunia, Foggia.

¹⁷ Tesi di Laurea (A.A. 1983) in Civiltà preclassiche della scrivente.

¹⁸ COPPOLA D., 1983, *Le origini di Ostuni*, Martina Franca (BR). PUNZI Q., 1968, *Le stazioni preistoriche costiere del brindisino*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXII.

¹⁹ GENIOLA A., 1979, *Appunti sulla Paletnologia del neolitico antico nella Daunia settentrionale e nell'Abruzzo meridionale*, Atti del Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo. RADMILLI A., 1974, *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Roma, vol. I.

²⁰ 41° 04' 04" Lat. N; 4° 05' 55" Long. E: foglio I.G.M. Ruvo 177 III N O, e foglio I.G.M. Mariotto 177 III S O.

comprende 23 frammenti inornati divisibili in due gruppi, di cui il primo, numericamente inferiore, comprende ceramica figulina con impasti depurati e superfici in tonalità chiare quali avana e verdino; il secondo raggruppa una ceramica con impasti granulosi e superfici lisciate brune o rossiccie (fig. 7 nn. 1,5).

I pezzi più significativi sono rappresentati da due frammenti Serra d'Alto di cui uno decorato con tremolo (fig. 7 n. 2), e l'altro da una figura geometrica composta da un rombo formato da triangoli vuoti e pieni dipinti in marrone (fig. 7 n. 3); un frammento decorato da una fascia semplice stretta dipinta in rosso (fig. 7 n. 7); due frammenti decorati da fasce larghe dipinte in rosso marginate in bruno (fig. 7 n. 6). Di questi ultimi, un frammento (fig. 7 n. 4) presenta la parete con ansa ad anello decorata da una fascia rossa marginata in bruno, posta parallela sotto l'ansa e da fasci di linee verticali campiti da segmenti paralleli dipinti in rosso, che partono dall'orlo per raggiungere la fascia. Il frammento descritto s'identifica con la ceramica della cultura Ripoli-Scaloria²¹. Questi ultimi dati risultano di estremo interesse perché ampliano l'orizzonte culturale del primo insediamento, facendo estendere la nostra ricerca, che ora comprende due insediamenti che vengono a trovarsi in successione cronologica, completandosi a vicenda. È chiaro che si è solo alla fase iniziale della ricerca dati i pochi frammenti raccolti, ma ciò non impedisce di osservare questa sequenza culturale. Nella Daunia, se per la Scaloria²² esiste un preciso punto di riferimento nella grotta omonima, non altrettanto si può dire per Serra d'Alto.

²¹ RELLINI U., 1934, *La più antica ceramica dipinta*, Roma.

²² TINÈ S., ISETTI E., 1980, *Recenti scavi nella grotta Scaloria*, *Civiltà e Culture Antiche tra Gargano e Tavoliere*, Atti del Convegno Archeologico, Quaderni del Sud-Lacaita (S. Marco in Lamis - FG).

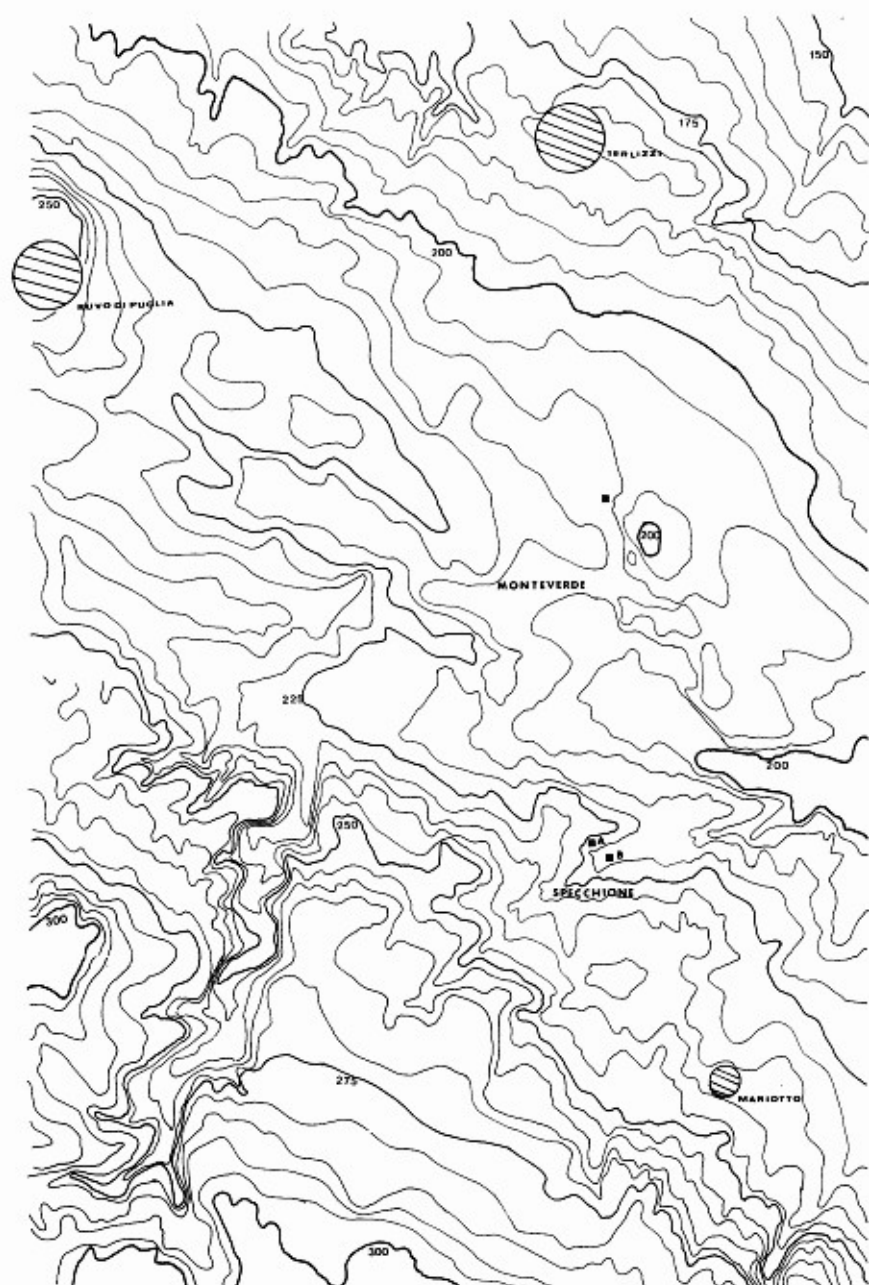


Fig. 1 - Cartina di distribuzione degli insediamenti neolitici nel territorio di Terlizzi (Bari).

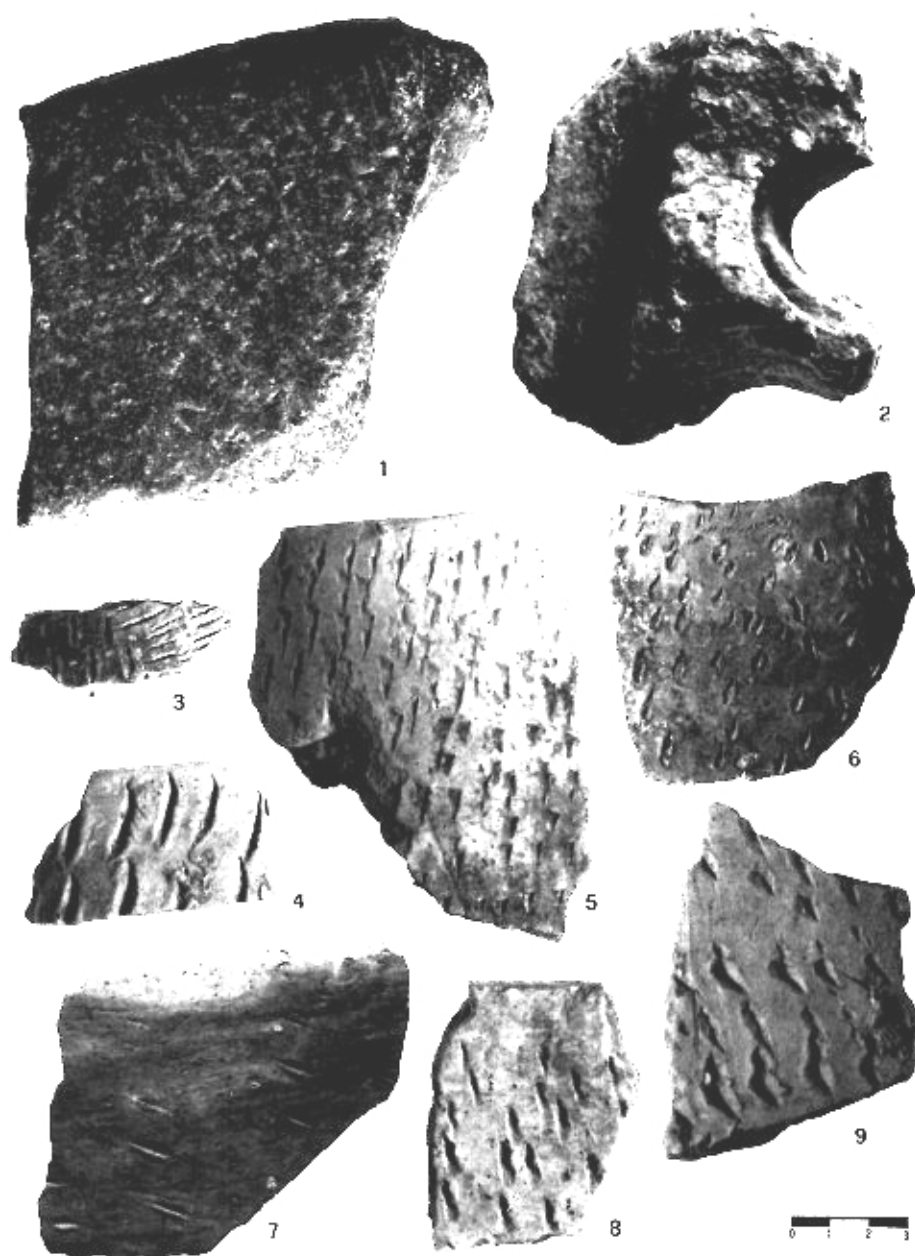


Fig. 2 - Specchione A: frammento di macina (n. 1), intonaco di capanna (n. 2), frammenti decorati ad impressione (nn. 3,4,5,6,7,8,9).



Fig. 3 - Specchione A: frammenti decorati ad impressione (nn. 1,2,3,4,5,6,7,8).



Fig. 4 - Specchione A: frammenti decorati ad incisione (nn. 1,2,3,4,5,6,7).

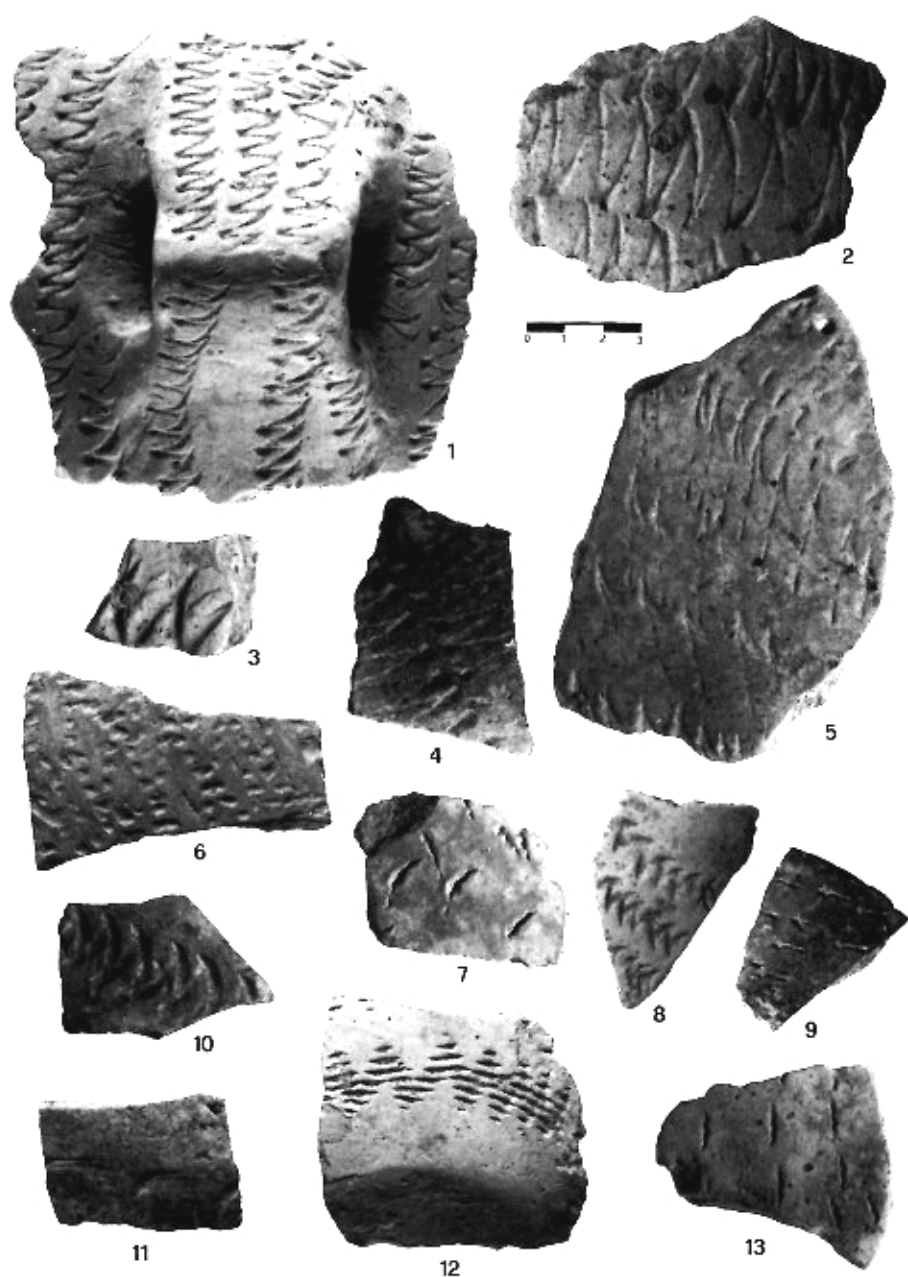


Fig. 5 - Specchione A: frammenti decorati a rockers (nn. 1,2,3,4,5,8,10,12), con il cardium (nn. 7,9,13), a zig-zag (nn. 6,11).

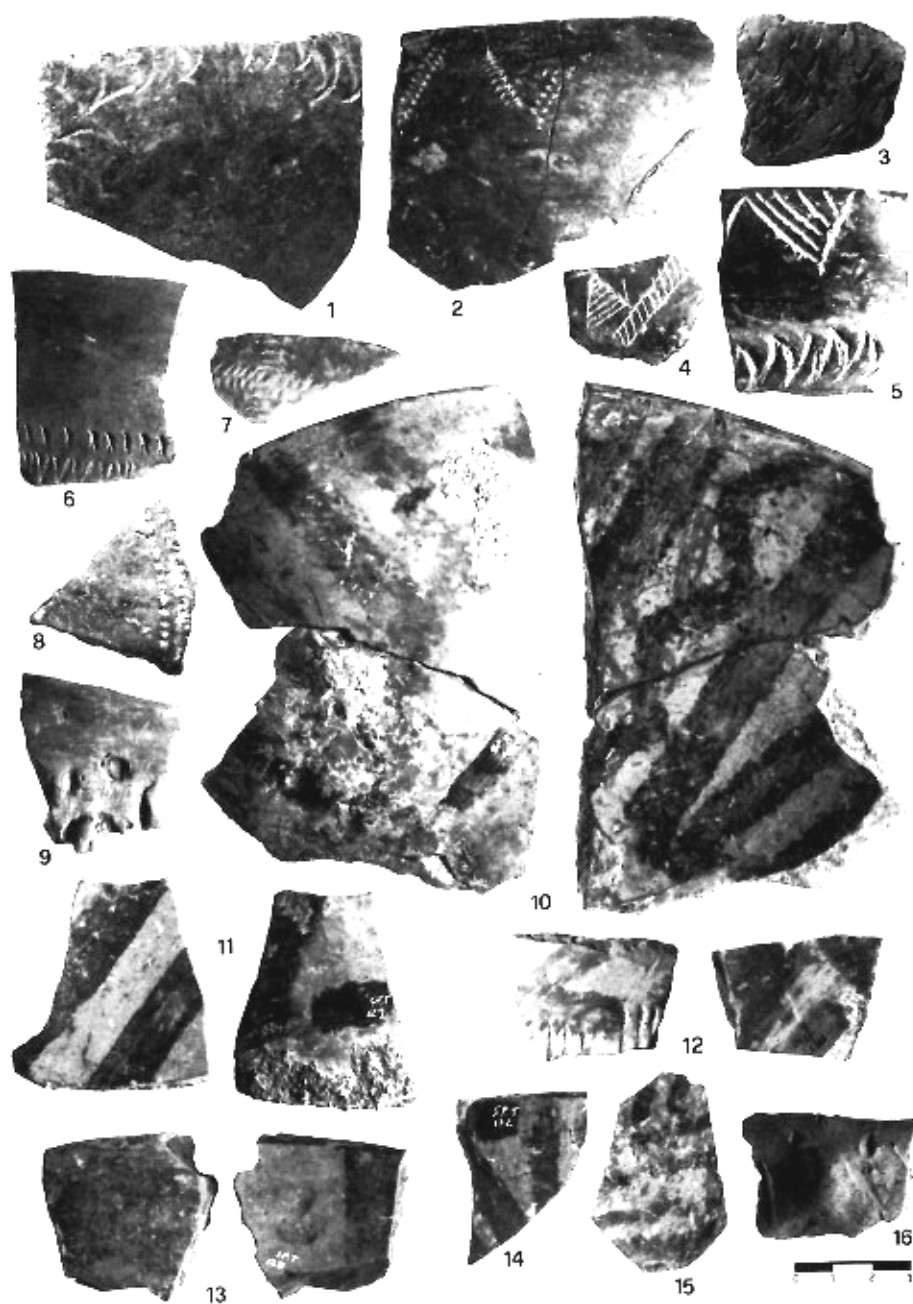


Fig. 6 - Specchiune A: frammenti graffiati e incisi (nn. 1,2,3,4,5,6,7,8), impressi (nn. 9,16), dipinti (nn. 10,11,12,13,14,15).

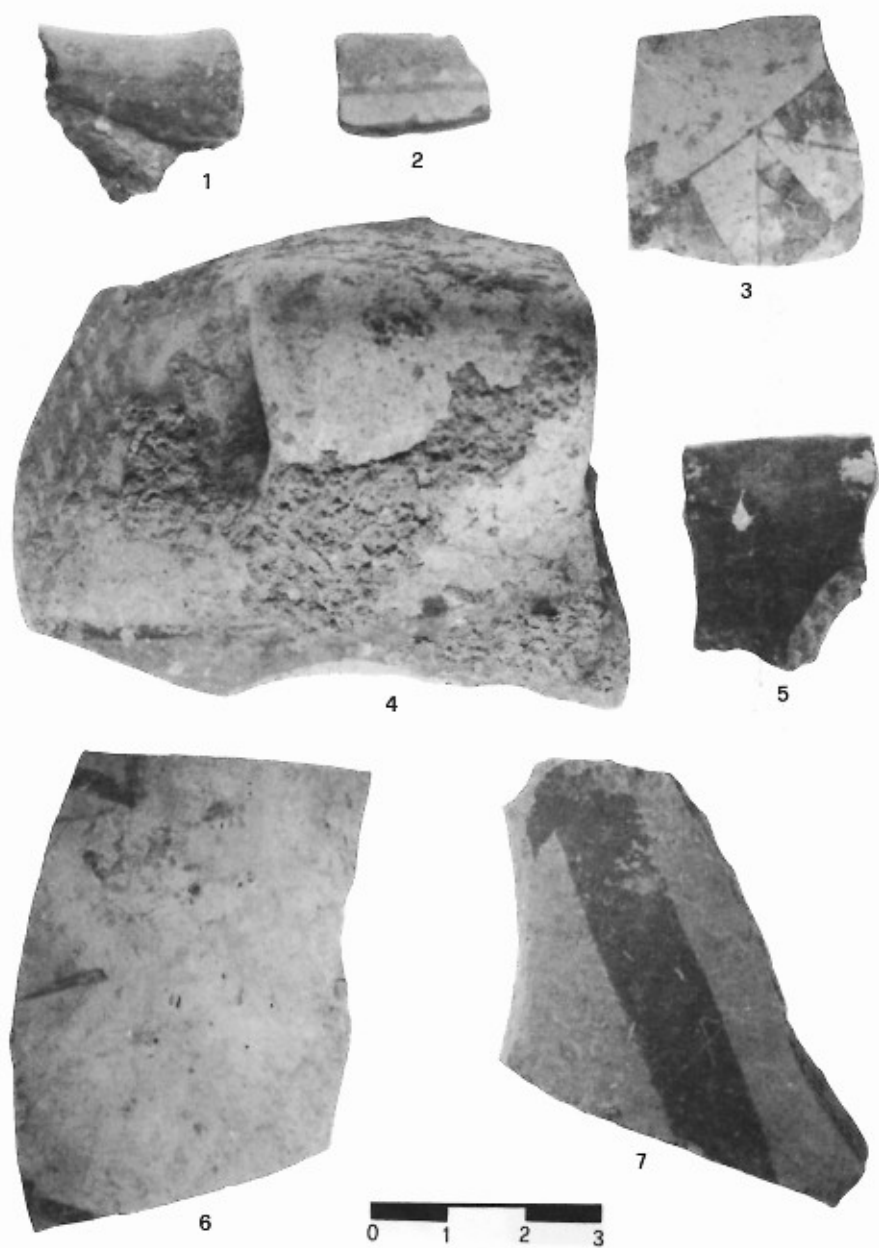


Fig. 7 - Specchione B: frammenti inornati (nn. 1,5) e dipinti (nn. 2,3,4,6,7).

INDICE DELLE TAVOLE

Armando Gravina	da I a XXII
Maria Clara Martinelli	da XXIII a XXIX
Alda Vigliardi	da XXX a XXXIII
Mauro Calattini	da XXXIV a XLI
Mauro Calattini	
Maria Teresa Cuda	da XLII a L
Rodolfo Striccoli	da LI a LXIII
Romolo A. Staccioli	da LXIV a LXVI

I N D I C E

Pasquale Soccio	<i>Presentazione</i>	pag. 7
Michele Cologno	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 10
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 11
Vanni Beltrami	<i>Saluto dell'Università di Chieti</i>	pag. 13
Antonio M. Radmilli	<i>Considerazioni sul Paleolitico inferiore in Italia alla luce delle recenti scoperte</i>	pag. 15
Franco Biancofiore	<i>Note di antropologia economica delle comunità neolitiche della Puglia centro-settentrionale</i>	pag. 25
Alfredo Geniola	<i>Due stazioni del Tavoliere e della Terra di Bari a confronto</i>	pag. 33
Armando Gravina	<i>Le comunità neolitiche di Coppa Pallante</i>	pag. 37
Maria Clara Martinelli	<i>Nuove stazioni neolitiche in Terra di Bari</i>	pag. 59
Franco Filippo Favale	<i>La scoperta del sito archeologico in contrada «Lo Specchione» presso Terlizzi</i>	pag. 67
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni sulla definibilità delle culture a primitiva economia produttiva in Puglia</i>	pag. 69
Giuliano Cremonesi	<i>Nuovi dati sul più antico Neolitico della Penisola Salentina</i>	pag. 75

Arturo Palma Di Cesnola	<i>Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano.</i> <i>1. Dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare</i>	pag. 85
Alda Vigliardi Mauro Calattini	<i>La stazione di Molino di Mare presso Rodi Garganico</i>	pag. 115
Alda Vigliardi	<i>La ceramica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)</i>	pag. 117
Mauro Calattini	<i>Industria litica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)</i>	pag. 135
Mauro Calattini Maria Teresa Cuda	<i>La stazione di Pagliara di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica</i>	pag. 161
Rodolfo Striccoli	<i>Note sui sepolcri a tumulo di Murgia San Benedetto (Scavi 1983)</i>	pag. 189
Romolo A. Staccioli	<i>Ancora sui vettori adriatici della ceramica geometrica della Daunia</i>	pag. 213
Editta Castaldi	<i>Analisi del motivo degli scudi sulle stele daunie e proposta d'interpretazione storica</i>	pag. 221

Finito di stampare
anno 1987
Cromografica Dotoli - San Severo
